

La Repubblica 20 Febbraio 2020

Palermo, processo in vista per la deputata Occhionero. “Il suo collaboratore era tramite con i boss”

A novembre, era finito in carcere per associazione mafiosa il suo collaboratore, Antonello Nicosia, accusato dalla procura di Palermo di essere vicino all'entourage del superlatitante Matteo Messina Denaro. Poi, era finita nei guai lei, Giusy Occhionero, deputata di recente passata da "Liberi e Uguali" a "Italia Viva". È indagata per falso: i pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia hanno chiuso l'inchiesta e si apprestano a chiedere il processo per Nicosia e per la parlamentare. Le viene contestato di avere dichiarato al carcere di Pagliarelli che l'uomo era un suo collaboratore, quando ancora il rapporto non era stato formalizzato. Secondo l'accusa del pool coordinato dal procuratore aggiunto Paolo Guido, Nicosia avrebbe pilotato - ad insaputa della deputata - le visite in alcuni istituti penitenziari per incontrare detenuti vicini al superlatitante.

Nicosia aveva una doppia vita: in Tv parlava di legalità e diritti dei detenuti, le microspie lo hanno invece sorpreso mentre insultava il giudice Falcone: "È stato un incidente sul lavoro", sbottava mentre arrivava all'aeroporto di Palermo, dedicato ai magistrati uccisi nel 1992: "All'aeroporto bisogna cambiare il nome... Non va bene Falcone e Borsellino... Perché dobbiamo arrimare (girare, ndr) sempre la stessa merda".

Messina Denaro lo chiamava invece "il primo ministro". Le indagini hanno sorpreso Nicosia mentre partecipava a un summit con un fidato del superlatitante, nel febbraio scorso, a Porto Empedocle: parlavano di una somma di denaro da far arrivare a Messina Denaro. Per la procura, "era pienamente inserito nell'associazione mafiosa". E, intanto, organizzava visite nei penitenziari con la parlamentare.

In lacrime, davanti ai pm di Palermo, Giusy Occhionero ha ammesso di essere caduta in un grande inganno: "Era Nicosia a scegliere gli istituti penitenziari presso i quali effettuare le visite ispettive", ha ammesso candidamente quando venne sentita come testimone. "Nel corso delle visite, mentre io ero impegnata nelle visite alle sezioni e alle celle, ad acquisire informazioni dal personale della polizia penitenziaria, capitava che Nicosia si allontanasse e avesse così occasione di dialogare con i detenuti presenti".

Nel carcere di Trapani, Nicosia parlò con uno dei postini di Messina Denaro, l'ex sindacalista Santo Sacco. "Ho visto i due incontrarsi in carcere - ha messo a verbale l'onorevole Occhionero - li ho visti salutarsi come due vecchi conoscenti e scambiare qualche parola".

Così hanno scritto il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Geri Ferrara e Francesca Dessì nella richiesta di custodia cautelare per il collaboratore parlamentare: "La deputata Occhionero ha dichiarato di aver conosciuto Nicosia come appartenente ai Radicali Italiani ed esperto nella materia trattamentale carceraria, motivo per il quale lo aveva assunto quale proprio collaboratore per lo sviluppo di un progetto

relativo a un monitoraggio delle condizioni dei detenuti nelle carceri italiane". La procura parla di "escamotage per fare ingresso nelle carceri".

Salvo Palazzolo